**Report Ivg 2020 in Emilia-Romagna: una sintesi**

**Continuano a diminuire**, in Emilia-Romagna, le **Interruzioni volontarie di gravidanza**: nel **2020**, come evidenzia il **Report** realizzato dall’assessorato regionale alle Politiche per la salute (che raccoglie i dati per conto di Istat), sono state **6.025** (con un calo di **oltre il 7%** rispetto al 2019), di cui 5.474 a carico di donne residenti sul territorio. Si conferma così la costante diminuzione delle Ivg in regione, con un calo percentuale di **quasi il 50%** tra il 2004 (è dopo quest’anno che è iniziata la diminuzione progressiva) e il 2020.

Analizzando il dato relativo alle residenti, si osserva che **anche il tasso di abortività regionale** (Ivg di residenti per 1000 donne residenti in età 15-49), calcolato sui dati di popolazione al 1° gennaio 2021, **è in diminuzione** rispetto all’anno precedente (6,2‰ nel 2020, 6,4‰ nel 2019), proseguendo il trend - in calo - a cui si assiste dal 2005.

**Il profilo socio-demografico delle donne che ricorrono all’Ivg**

Le Interruzioni di gravidanza di donne residenti in Emilia-Romagna (5.474 casi) rappresentano il 90,9% degli interventi eseguiti in regione; il 6,6% (397 casi) sono quelle effettuate da residenti in altre regioni e il 2,6% (154) quelle effettuate da residenti all’estero (dato in diminuzione). A livello regionale, tra le residenti, il **39,1%** degli interventi (2.354 casi)è a carico di **cittadine straniere**;quota, questa, in calo negli ultimi anni, dopo essere cresciuta in modo continuo fino al 2011 (quando erano il 44,9% degli interventi).

La distribuzione per classi di età delle donne si mantiene abbastanza stabile negli anni, anche se tende a spostarsi verso le classi più alte: la grande maggioranza dei casi si concentrano nelle fasce **30-34 anni** (25,3%), 35-39 anni (21,7%) e 25-29 anni (20,0%).

Per quanto riguarda lo **stato civile**, il 54,6% delle donne risulta nubile, il 39,3% coniugata o unita civilmente, il 6,1% è separata, divorziata o vedova. Relativamente al **titolo di studio**, il 36,8% delle donne ha una scolarità bassa (4,2% licenza elementare o nessun titolo e 32,5% diploma di scuola media inferiore), il 46,1% ha un diploma di scuola media superiore e le laureate sono il 17,2%. Analizzando la **condizione professionale**, il 53,9% delle donne residenti che hanno effettuato un’Ivg risulta occupata, il 14,3% casalinga, il 23,4% disoccupata o in cerca di prima occupazione e l’8,3% studentessa (o in altra condizione).

**La certificazione e l’intervento**

Esaminando il luogo della certificazione, il 73,3% delle residenti che nel 2020 hanno effettuato una Ivg si è rivolto al **consultorio familiare**; il dato è in aumento rispetto al 2019, e decisamente più alto della media nazionale (44,2% nel 2019, ultimo dato disponibile). La scelta del consultorio appare in particolare prevalere fra le cittadine straniere, anche se cresce la percentuale delle donne italiane (78,5% rispetto al 70%).

Per quanto riguarda il tipo di intervento, il **2020 è il primo anno in cui prevale il ricorso al metodo farmacologico** (48%) rispetto a quello chirurgico (47,5%). Nello specifico, le Ivg effettuate con trattamento farmacologico (RU486) risultano essere state 2.894.